

L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL II SEMESTRE 2012 *

IN SINTESI

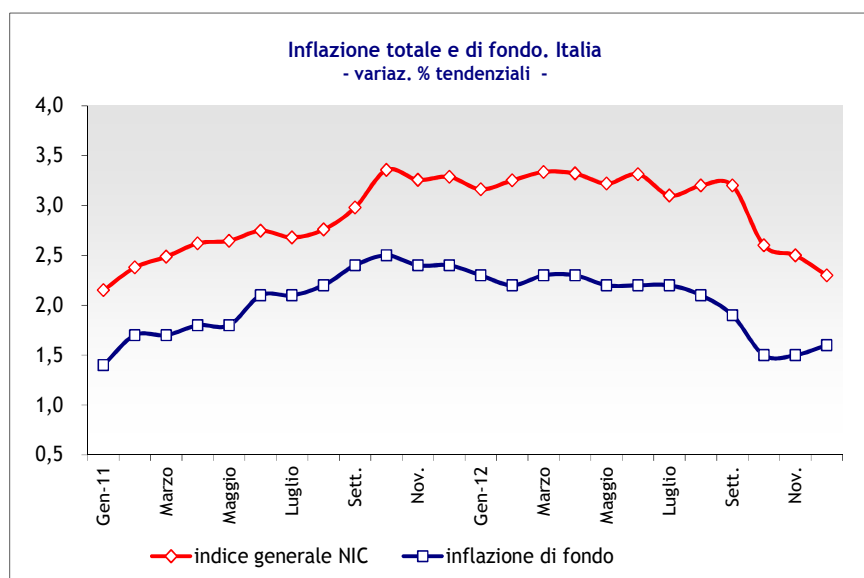
- ❖ Nel corso della seconda metà del 2012 l'inflazione al consumo in Italia ha sensibilmente rallentato, complice sia la crisi dei consumi, che agisce da calmiera sui prezzi, sia l'esaurimento degli effetti dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA introdotto nell'autunno del 2011.
- ❖ Permangono, tuttavia, importanti tensioni sui prezzi energetici (carburanti e tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale) e dei servizi pubblici locali, che hanno impedito all'inflazione di scendere al di sotto della soglia del 3% nella media dell'intero anno.
- ❖ In Basilicata, la discesa dell'inflazione è stata molto marcata (tra agosto e dicembre, il tasso tendenziale di crescita dei prezzi è passato dal 5,0 al 2,7%), favorendo una notevole riduzione del divario con il resto del Paese quanto a intensità dei rincari, che ha fortemente penalizzato la regione nel corso dell'ultimo anno e mezzo.
- ❖ Al processo di rientro dell'inflazione, nella parte finale del 2012, hanno contribuito pressoché tutti i principali gruppi merceologici del paniere di spesa; i rincari, tuttavia, permangono ancora elevati nel comparto dell'abitazione, dove pesano non soltanto gli incrementi a doppia cifra delle tariffe energetiche ma anche quelli degli affitti (molto superiori, quest'ultimi, al dato nazionale).
- ❖ Forti spinte al rialzo continuano a caratterizzare i prezzi dell'assicurazione auto, che crescono a ritmi più che doppi rispetto alla media italiana; mentre la regione può vantare un'inflazione molto più contenuta nel comparto dei servizi pubblici locali.

* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe.

1. LO SCENARIO NAZIONALE

A partire dallo scorso mese di ottobre l'inflazione al consumo in Italia ha messo in mostra una flessione significativa, portandosi - per la prima volta da oltre un anno - sotto la soglia del 3%. Tale rallentamento è legato in gran parte all'esaurimento degli effetti dell'innalzamento dell'aliquota ordinaria dell'IVA (passata dal 20 al 21%), deciso dal Governo nell'estate del 2011 nell'ambito degli interventi finalizzati al consolidamento dei conti pubblici.

I tassi di crescita tendenziale dei prezzi, misurati da ottobre 2012, beneficiano quindi di un confronto statistico favorevole e, per tale ragione, hanno ceduto complessivamente quasi un punto percentuale: dal 3,2% di settembre al 2,6% di ottobre, fino al 2,3% di dicembre.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Alcune componenti del paniere continuano, tuttavia, a registrare incrementi significativi, in particolare nel settore energetico, che sconta la nuova fiammata delle quotazioni petrolifere, rincarate (in euro) di oltre il 15% tra giugno e novembre. Le tariffe energetiche, ad esempio, corrono a ritmi superiori al 10% anno su anno, per effetto degli adeguamenti dei corrispettivi al dettaglio di energia elettrica e gas naturale disposti dall'Autorità di settore (AEEG) con decorrenza IV trimestre. I prezzi dei carburanti, invece, dopo aver raggiunto una crescita del 17,5% a settembre hanno via via ripiegato, attestandosi al 7,7% a fine anno.

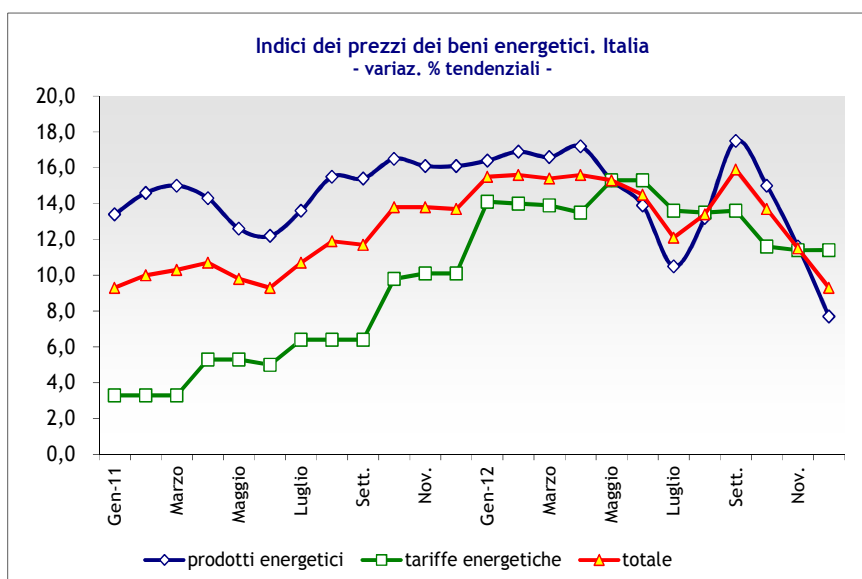
Spinte al rialzo dell'inflazione provengono anche dai prezzi dei servizi pubblici locali, che risentono dei tagli ai trasferimenti agli enti territoriali operati dall'amministrazione centrale per fronteggiare i problemi di bilancio (gli incrementi maggiori si concentrano nei trasporti, urbani ed extra-urbani, e nel servizio idrico integrato).

Nelle altre principali componenti del paniere, il rallentamento dell'inflazione riflette lo stato di salute della domanda interna: la crisi dei consumi delle famiglie, la cui portata è efficacemente sintetizzata da flessioni nel-

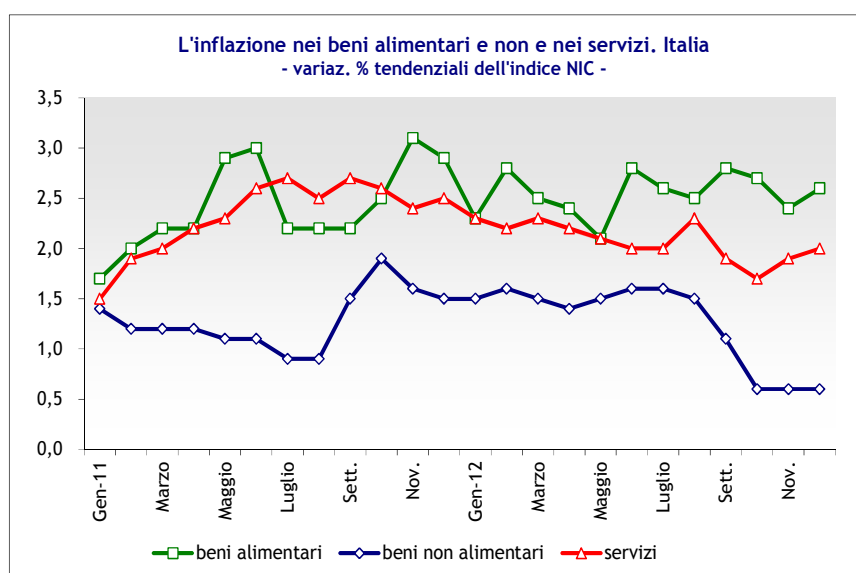
l'ordine del 3% per gli acquisti di prodotti alimentari e superiori al 10% per gli acquisti di beni durevoli e semi-durevoli, agisce infatti con un effetto calmierante dei prezzi.

Particolarmente accentuato è il ridimensionamento della dinamica inflattiva nel comparto dei beni non alimentari: molto vistosa, ad esempio, la frenata dei prezzi degli articoli di abbigliamento (dal 3,1% di agosto all'1,6% di dicembre) e delle calzature (dal 2,2 all'1,4% nello stesso periodo).

Un altro settore che sta soffrendo l'acuirsi della crisi è quello dell'auto, dove il crollo delle immatricolazioni sta spingendo le case produttrici ad adottare politiche commerciali più aggressive, con il risultato che i prezzi di listino, oggi, sono mediamente inferiori a quelli di un anno fa.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Considerato che le prospettive per l'economia italiana sono ancora all'insegna della contrazione della domanda interna, l'inflazione dovrebbe continuare a decelerare nella prima metà del 2013 per attestarsi, nella tarda primavera, intorno al punto e mezzo percentuale.

Una nuova tendenza al rialzo dovrebbe materializzarsi a partire dal mese di luglio, in concomitanza con il nuovo adeguamento dell'aliquota ordinaria dell'IVA che, secondo quanto disposto dalla Legge di stabilità, dovrebbe passare dal 21 al 22%. Tradizionalmente l'aumento dell'IVA viene trasferito integralmente sui consumatori, ma il reale impatto sui prezzi dipende anche dallo stato di salute della domanda.

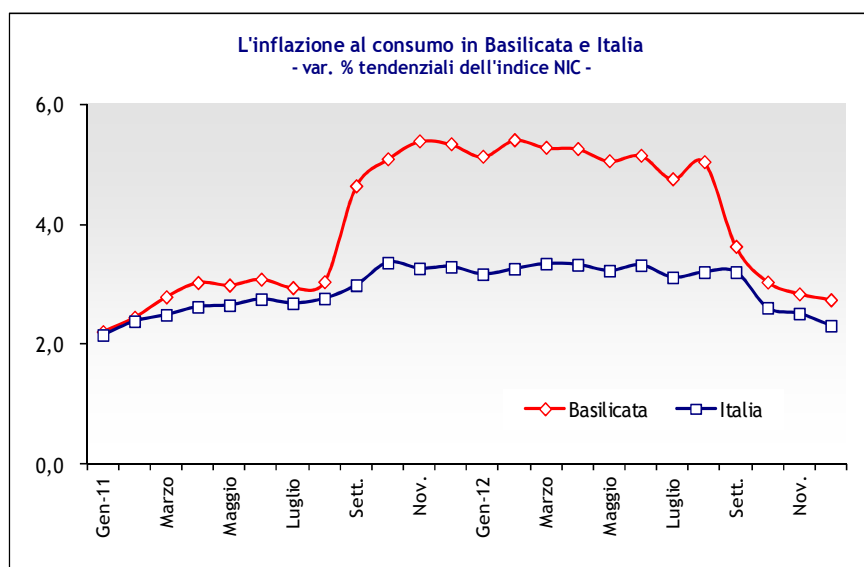
Allo stato attuale è ipotizzabile un'accelerazione dell'inflazione oltre il 2% nei mesi finali del 2013, che dovrebbe chiudersi con una crescita media tendenziale dei prezzi nell'ordine dell'1,8%.

2. L'INFLAZIONE A LIVELLO LOCALE: UN QUADRO D'INSIEME

Anche la Basilicata ha condiviso, con il resto del Paese, il percorso di discesa dell'inflazione nella parte finale del 2012, la cui intensità è stata anzi molto più marcata, determinando un progressivo riallineamento del trend regionale a quello nazionale.

Per quasi un anno, infatti, la regione è stata penalizzata da ritmi di crescita dei prezzi al consumo particolarmente sostenuti e superiori alla media italiana, con un differenziale inflazionistico che, nella prima metà del 2012, si è attestato intorno ai due punti percentuali.

La corsa dei prezzi si è bruscamente interrotta nello scorso mese di settembre, quando il tasso di crescita tendenziale si è portato al 3,6%, quasi un punto e mezzo in meno rispetto ad agosto. La fase discendente è proseguita nei mesi successivi e a dicembre l'inflazione regionale si è fermata al 2,7%, contro il 2,3% della media nazionale.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nell'intero 2012, la Basilicata ha scontato un punto e mezzo di inflazione in più rispetto al resto del Paese (4,5 contro 3,0% la crescita dei prezzi nella media dei 12 mesi), subendo quindi una più accentuata erosione del potere d'acquisto delle famiglie.

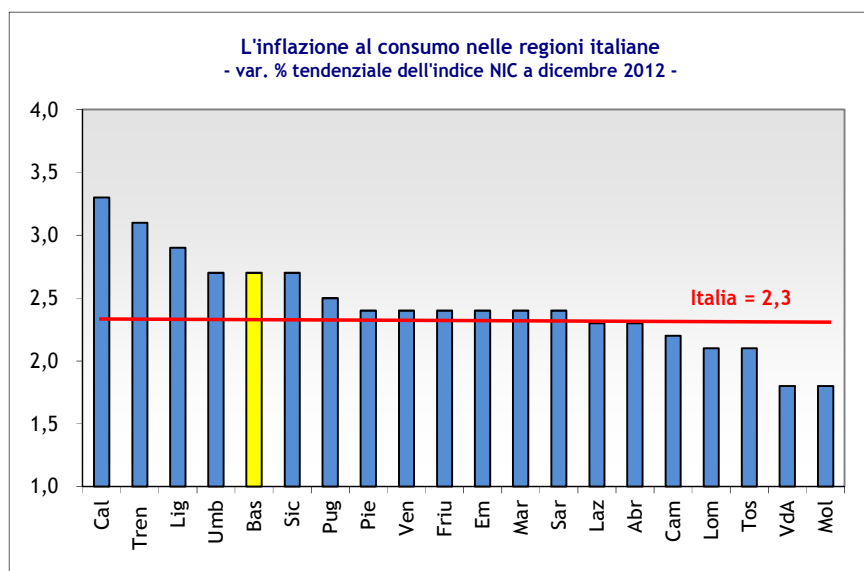
L'andamento dei prezzi al consumo
- variaz. % annue dell'indice NIC -

	Potenza	Matera	Basilicata	Sud	Italia
media 2011	3,6	...	3,5	2,9	2,8
Gennaio 2012	5,0	...	5,1	3,5	3,2
Febbraio	5,3	...	5,4	3,5	3,3
Marzo	5,1	...	5,3	3,4	3,3
Aprile	5,1	...	5,3	3,5	3,3
Maggio	5,0	...	5,1	3,3	3,2
Giugno	4,8	...	5,1	3,4	3,3
Luglio	4,6	...	4,8	3,1	3,1
Agosto	4,8	...	5,0	3,3	3,2
Settembre	3,9	...	3,6	3,2	3,2
Ottobre	3,4	...	3,0	2,6	2,6
Novembre	3,0	...	2,8	2,5	2,5
Dicembre	2,9	...	2,7	2,4	2,3
media 2012	4,4	...	4,5	3,1	3,0

(...) dati non rilasciati dall'ISTAT

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nella graduatoria regionale dei rincari dei prezzi a dicembre, la Basilicata occupa la quinta posizione, dopo essere stata in testa per molti mesi; il range dei valori, in particolare, varia dal 3,3% della Calabria all'1,8% di Molise e Val d'Aosta.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Gli andamenti finora osservati determineranno un effetto di trascinamento della crescita dei prezzi 2013 non particolarmente elevato e quantificabile in 0,7 punti percentuali a livello regionale ¹: questo valore corrisponde, quindi, alla variazione media annua dei prezzi che il 2013 “eredita” dal 2012 ed è indipendente dalle dinamiche dell’inflazione che si manifesteranno nell’anno in corso.

Con riferimento ai due comuni capoluogo, l’ISTAT ha interrotto per 14 mesi il rilascio dei dati sugli indici dei prezzi al consumo nel comune di Matera, riprendendolo soltanto nello scorso ottobre. Qualche indicazione sull’andamento dell’inflazione a livello territoriale si può ricavare, quindi, soltanto dal confronto tra gli indici dei prezzi di Potenza e quelli medi regionali, considerato che quest’ultimi incorporano i dati elementari rilevati in entrambi i comuni. Da questo confronto sembra emergere una dinamica inflattiva, nell’arco dell’intero 2012, lievemente più accentuata a Matera che, tuttavia, avrebbe registrato - nella seconda metà dell’anno - una maggiore attenuazione delle spinte al rialzo (da settembre a dicembre, infatti, la crescita tendenziale dei prezzi a Potenza si è mantenuta costantemente superiore alla media regionale di qualche decimo di punto).

3. L’ANDAMENTO DELL’INFLAZIONE PER DIVISIONI DI SPESA

Al processo di rientro dell’inflazione, nell’ultima parte del 2012, hanno contribuito pressoché tutti i principali gruppi merceologici del paniere di spesa.

Prezzi al consumo per divisioni di spesa in Basilicata
- variaz. % tendenziali dell’indice NIC -

	mar-12	giu-12	set-12	dic-12	media 2012
Alimentari e bevande analcoliche	3,5	3,1	3,1	2,6	3,0
Bevande alcoliche e tabacchi	7,9	8,5	6,8	2,6	6,1
Abbigliamento e calzature	4,8	4,7	2,8	2,5	4,1
Abitazione, acqua, elettricità	9,7	10,9	9,4	7,4	9,2
Mobili, articoli di arredamento	2,2	2,7	1,7	1,5	2,2
Servizi sanitari e spese per la salute	0,3	0,2	-1,3	-1,4	-0,1
Trasporti	10,5	10,1	6,7	4,2	8,5
Comunicazioni	0,6	0,8	0,8	-0,3	0,2
Ricreazione, spettacoli, cultura	2,0	1,7	0,7	0,2	1,3
Istruzione	1,5	1,6	2,0	3,0	1,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,7	4,4	3,5	2,3	4,0
Altri beni e servizi	8,9	6,9	3,3	3,0	6,1
Indice generale	5,3	5,1	3,6	2,7	4,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

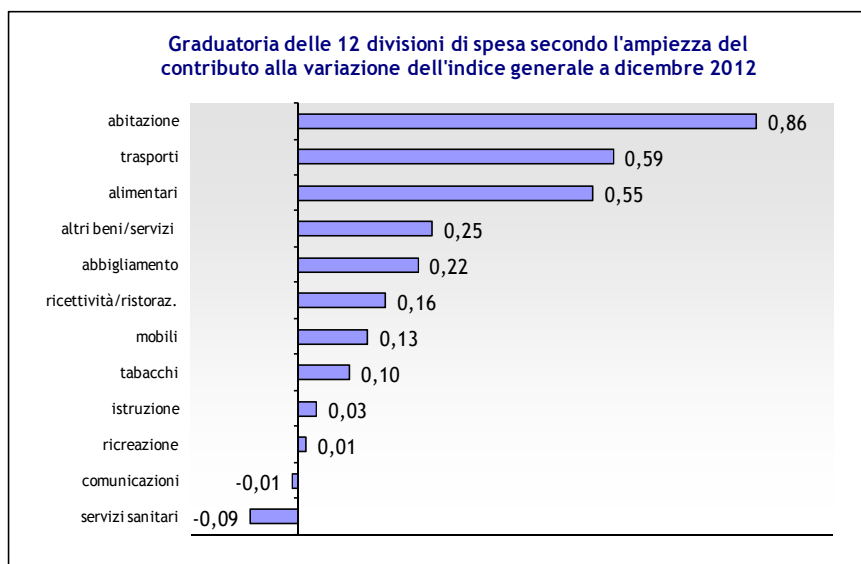
La flessione più consistente della dinamica tendenziale dei prezzi si è registrata nel comparto dei trasporti, dove la crescita dell’indice NIC è scesa dal 10,1% di giugno al 4,2% di dicembre, grazie soprattutto al ridimensiona-

¹ Il trascinamento del tasso di inflazione dal 2012 al 2013 è calcolato come variazione percentuale tra l’indice dei prezzi di dicembre 2012 e quello medio dello stesso anno.

mento dei rincari dei carburanti e dei servizi di manutenzione e riparazione auto. Nella media dell'intero anno, tuttavia, il comparto è stato oggetto di rialzi molto consistenti e superiori di 4 punti percentuali all'inflazione complessiva (8,5 contro 4,5%).

Analoghe considerazioni valgono per la divisione di spesa dell'abitazione, dove l'inflazione ha ceduto complessivamente 3,5 punti tra giugno e dicembre, ma continua a viaggiare a ritmi sostenuti (7,4% a fine 2012), alimentata da incrementi a doppia cifra delle tariffe energetiche (energia elettrica e gas) e degli affitti reali. In questo caso, inoltre, il differenziale inflazionistico nei confronti dell'Italia è sfavorevole alla regione, che accusa aumenti superiori di un punto alla media nazionale.

Insieme, i due comparti dei trasporti e dell'abitazione, che comprendono diverse tipologie di spesa difficilmente comprimibili, "spiegano" circa un punto e mezzo della maggiore inflazione registrata a dicembre in Basilicata, vale a dire, il 53% dell'aumento complessivo dei prezzi (2,7%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La crisi dei consumi ha contribuito a calmierare sensibilmente i prezzi nei comparti dell'“abbigliamento e calzature” e dei “mobili e articoli di arredamento”, dove i tassi di crescita tendenziale si sono quasi dimezzati nel corso della seconda metà dell'anno, attestandosi - rispettivamente - al 2,5 e all'1,5%.

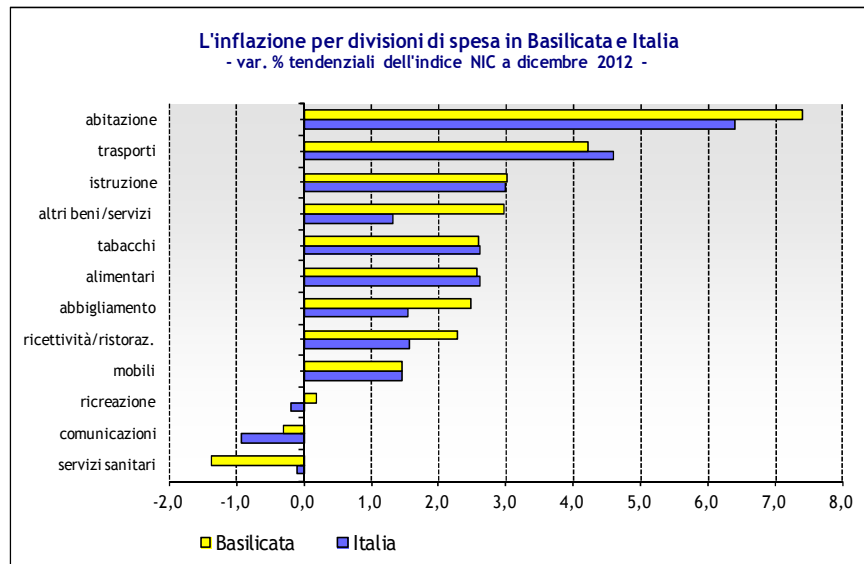
Molto pronunciato è stato anche il rallentamento dei rincari negli “altri beni e servizi” (dal 6,9 al 3,0% tra giugno e dicembre), nonostante le forti spinte al rialzo che continuano a caratterizzare i prezzi dell'assicurazione auto. La crescita dei prezzi si è del tutto fermata, invece, nel comparto dei servizi ricreativi e culturali (0,2% a dicembre) che, già nella prima parte del 2012, aveva evidenziato una dinamica inflattiva relativamente moderata.

Prezzi in flessione, a dicembre, si rilevano nelle “comunicazioni” (-0,3%), grazie ai prodotti e servizi di telefonia, e nei “servizi sanitari” (-1,4%), dove prosegue la tendenza ribassista dei listini dei farmaci.

L'inflazione alimentare ha chiuso il 2012 con una variazione tendenziale del 2,6%, pressoché in linea con la media nazionale, dopo aver sperimentato ritmi di crescita superiori al 3% nei primi 6 mesi. Considerato il "peso" del reparto alimentare nel paniere dei prezzi al consumo, il suo contributo all'incremento dell'indice generale - a dicembre - è stato di 0,6 punti, circa il 20% dell'inflazione complessiva.

Da segnalare, infine, il progressivo rientro delle tensioni inflazionistiche nei servizi di alloggio e ristorazione, dove la crescita dei prezzi, che aveva superato il 5% la scorsa estate, è scesa a fine anno al 2,3%.

Come si può osservare nel grafico seguente, in 6 delle 12 divisioni di spesa che compongono il paniere la Basilicata continua a scontare andamenti dei prezzi più sfavorevoli rispetto alla media nazionale (i differenziali più ampi si rilevano nell'"abitazione", negli "altri beni e servizi" e nell'"abbigliamento e calzature"). Per contro, la regione può vantare una minore inflazione nei trasporti e, soprattutto, nei "servizi sanitari".



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista territoriale, se nei comparti dell'alimentare, dei servizi ricreativi e delle comunicazioni l'inflazione rilevata nei due comuni capoluogo tende a convergere con la media regionale, Potenza accusa incrementi dei prezzi più elevati nell'abitazione, negli "altri beni e servizi" e nei trasporti; mentre Matera sconta rialzi più consistenti nell'"istruzione" e nell'"abbigliamento e calzature" ².

² Tali valutazioni sono ricavabili dal confronto tra i dati del comune di Potenza e quelli regionali: è del tutto evidente che laddove l'aumento dei prezzi a Potenza risulta inferiore alla media regionale, il dato di Matera si colloca al di sopra di quest'ultima, e viceversa.

L'inflazione per divisioni di spesa: comune di Potenza e Basilicata
- var. % annue dell'indice NIC a dicembre 2012 e differenziale

	Potenza (a)	Basilicata (b)	differenz. inflaz. (a) - (b)
Alimentari e bevande analcoliche	2,7	2,6	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9	2,6	0,3
Abbigliamento e calzature	2,2	2,5	-0,3
Abitazione, acqua, elettricità	8,3	7,4	0,9
Mobili, articoli di arredamento	1,3	1,5	-0,2
Servizi sanitari	-1,9	-1,4	-0,5
Trasporti	4,7	4,2	0,4
Comunicazioni	-0,3	-0,3	0,0
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,3	0,2	0,1
Istruzione	2,6	3,0	-0,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,5	2,3	0,2
Altri beni e servizi	4,0	3,0	1,1
Indice generale	2,9	2,7	0,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

4. L'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO. LE DINAMICHE DEI PREZZI PER PRINCIPALI PRODOTTI

Come di consueto, si analizzano - di seguito - le dinamiche dei prezzi relative ai prodotti più "rappresentativi" dei consumi delle famiglie a livello delle principali divisioni di spesa, limitatamente al comune capoluogo, evidenziandone altresì gli scostamenti rispetto agli andamenti medi nazionali.

- **ALIMENTARI E BEVANDE**

Per larga parte del 2012, l'inflazione alimentare si è mantenuta al di sopra del 3% e soltanto negli ultimi mesi ha mostrato una maggiore moderazione attestandosi, a fine anno, al 2,7% (un valore in linea con la media nazionale).

Al contenimento delle pressioni sui prezzi dei generi alimentari ha contribuito in misura significativa la filiera lattiero-casearia, dove il tasso di crescita tendenziale è sceso allo 0,2% a dicembre, cedendo un punto e mezzo rispetto a giugno. Analogamente molto pronunciato il rallentamento dei rincari nel comparto delle carni (0,3%) che, per tutto il 2012, ha fatto registrare l'inflazione più bassa dell'intero aggregato alimentare (1,1% nella media dei 12 mesi).

Spinte al ribasso sono venute inoltre dai prodotti dolciari (dal 4,4 all'1,1% l'incremento anno su anno dei prezzi tra giugno e dicembre) e dai prodotti ittici (dal 3,2 all'1,5%). Per contro, l'inflazione ha continuato a correre nel comparto della frutta fresca, dove i rincari - a dicembre - hanno nuovamente superato il 10%, come durante la scorsa estate. Forti accelerazioni dei prezzi hanno riguardato anche gli ortaggi, con aumenti che hanno raggiunto il 7,1% a fine anno (dal 2,5% di giugno). In entrambi i casi, il comune capoluogo sconta un differenziale inflazionistico con l'Italia molto sfavorevole.

Da segnalare, infine, il perdurare di tensioni sui prezzi nella filiera cerealicola (pane, pasta, farine), in crescita per oltre un punto in più rispetto alla media del comparto (3,8% a dicembre).

L'inflazione nel comparto alimentare
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-12	set-12	dic-12	media 2012	differenz. inflaz. (a)
Pane e cereali	3,1	4,6	3,8	4,1	1,7
Carni	1,2	0,7	0,3	1,1	-1,9
Latte, formaggi e uova	1,7	1,3	0,2	2,2	-1,4
Vegetali	2,5	6,9	7,1	3,2	2,6
Zucchero e dolci	4,4	3,7	1,1	4,1	-1,8
Pesci e prodotti ittici	3,2	2,3	1,5	2,9	-0,4
Frutta	7,4	7,5	11,1	4,3	4,8
Bevande analcoliche	3,3	4,4	1,5	3,3	-0,4
Oli e grassi	2,5	4,3	0,9	3,8	-0,2
totale alimentare	3,0	3,5	2,7	3,0	0,1

(a) il differenziale è calcolato a dicembre; un valore negativo indica una minore inflazione nel comune capoluogo; un valore positivo, un'inflazione più elevata

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

• TRASPORTI

A partire dallo scorso mese di settembre, l'inflazione nel comparto dei trasporti ha assunto un profilo discendente, chiudendo l'anno al 4,7%, dopo un lungo periodo con tassi di crescita superiori al 10%.

Tale andamento riflette, innanzitutto, la forte attenuazione dei rincari dei servizi di manutenzione e riparazione auto, dove gli aumenti dei prezzi sono passati, tra agosto e dicembre, dal 14,0 al 3,7%, pur rimanendo ancora superiori alla media nazionale (2,0%). Il comparto ha probabilmente beneficiato anche del contenimento dei costi dei pezzi di ricambio, i cui listini hanno evidenziato incrementi assai modesti nel corso della seconda metà dell'anno.

L'inflazione nel comparto dei trasporti
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-12	set-12	dic-12	media 2012	differenz. inflaz.
Manutenz./riparaz. auto	14,2	2,6	3,7	9,9	1,7
Carburanti e lubrificanti	14,1	18,3	8,6	14,5	0,2
Acquisto automobile	1,7	1,2	-0,4	1,3	-0,2
Altri servizi auto	6,6	5,8	5,0	5,8	2,3
Acquisto pezzi di ricambio	4,2	-0,4	1,6	2,7	-0,3
Trasporti ferroviari	-5,9	-4,0	-4,0	-1,1	-1,8
totale trasporti	10,2	7,1	4,7	8,8	0,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Negli ultimi mesi del 2012 è emersa, poi, una positiva tendenza alla moderazione dei tassi di crescita dei prezzi dei carburanti (dal 18,3% di settembre all'8,6% di dicembre), dopo quasi due anni di aumenti a doppia cifra.

Da segnalare, inoltre, il primo calo dei listini di vendita delle auto (-0,4% a dicembre) e la flessione (nell'ordine del 4%) dei prezzi del trasporto ferroviario passeggeri, settore che - a livello nazionale - sta risentendo positivamente dell'apertura del mercato agli operatori privati.

- **ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ**

Nel comparto dell'abitazione si concentrano i maggiori rincari registrati nel comune capoluogo, sebbene anche in questo caso si rilevi una certa attenuazione delle spinte inflattive nella parte finale dell'anno: i tassi di crescita tendenziale sono scesi, infatti, dal 10% dei mesi estivi all'8,3% di dicembre.

La componente che origina la maggiore inflazione è quella tariffaria: la bolletta dell'energia elettrica continua a crescere a ritmi sostenuti (16,5%, dopo gli aggiornamenti delle condizioni economiche deliberati dall'AEEG in vigore da ottobre); mentre quella del gas naturale accusa incrementi prossimi al 10%. In entrambi i casi, le tariffe risultano aumentate di oltre il 14% nella media dell'intero anno.

L'inflazione nel comparto dell'abitazione
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-12	set-12	dic-12	media 2012	differenz. inflaz.
Gas	18,6	14,3	9,8	14,5	1,0
Energia elettrica	16,7	14,9	16,5	14,1	0,6
Servizi manutenz. casa	1,9	1,6	1,8	2,4	-0,4
Raccolta rifiuti	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,8
Prodotti manutenz. casa	4,7	4,2	3,0	4,5	0,1
Affitti reali	11,5	11,5	10,8	10,6	8,7
totale abitazione	11,6	10,0	8,3	9,7	1,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Importanti spinte al rialzo vengono anche dagli affitti reali che, per tutto il 2012, hanno mantenuto una crescita tendenziale superiore al 10%, a fronte di incrementi nell'ordine del 2% a livello nazionale.

Si mantiene abbastanza moderata, invece, l'inflazione nei servizi di riparazione e manutenzione (idraulici, elettricisti e manutentori di caldaie) che, dal mese di maggio, è rimasta stabilmente al di sotto del 2%.

Per quanto riguarda, infine, il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani, dopo gli aumenti introdotti nel 2010, le tariffe non hanno subito ulteriori ritocchi e continuano, quindi, ad evidenziare variazioni tendenziali nulle³.

³ A tale proposito va segnalato che, nel comune di Potenza, i livelli tariffari per il servizio RSU sono i più elevati della Basilicata (cfr. Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe, "La spesa di imprese e famiglie lucane per il servizio RSU e il servizio idrico integrato", dicembre 2012).

- **MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA**

L'inflazione in questo comparto si mantiene relativamente bassa (+1,3% la variazione tendenziale registrata a dicembre, +1,8% nella media dell'intero anno), complice la marcata attenuazione dei rincari dei mobili e articoli di arredamento (dal 2,2% di giugno allo 0,2% di dicembre) e la perdurante stazionarietà dei prezzi degli elettrodomestici.

L'inflazione nel comparto dei mobili e arredamento
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-12	set-12	dic-12	media 2012	differenz. inflaz.
Mobili, articoli arredam.	2,2	0,9	0,2	1,5	-1,3
Beni non durev. per casa	2,7	2,5	2,2	2,8	0,7
Grandi elettrodomestici	0,3	-0,1	0,0	-0,1	0,5
Cristalleria, stoviglie	1,4	0,4	1,2	1,1	-0,7
Servizi per pulizia casa	1,1	1,1	1,9	1,1	-0,3
Articoli tessili per casa	4,1	3,0	5,1	4,2	4,3
tot. mobili e arredam.	2,1	1,4	1,3	1,8	-0,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Più lenta, invece, la discesa degli aumenti dei prezzi nel reparto dei beni non durevoli per la casa (2,2% a fine anno); mentre qualche spunto al rialzo si segnala, negli ultimi mesi, per i prezzi dei servizi di pulizia e della utensileria domestica, la cui intensità tuttavia è inferiore a quella registrata a livello nazionale.

- **ABBIGLIAMENTO E CALZATURE**

Tra giugno e dicembre, il tasso di crescita tendenziale dei prezzi nel comparto dell'abbigliamento e calzature si è quasi dimezzato, passando dal 4,0 al 2,2%. Il contributo più importante al rallentamento dell'inflazione è venuto dal reparto dell'abbigliamento, dove i rincari, a fine anno, si sono fermati al 2,2%, dopo aver sfiorato il 5% la scorsa estate.

L'inflazione nel comparto abbigliamento e calzature
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-12	set-12	dic-12	media 2012	differenz. inflaz.
Indumenti	4,5	4,1	2,2	4,0	0,7
Calzature	2,5	1,6	2,1	3,5	0,6
Serv. lavanderia/sartoria	1,3	1,3	1,3	1,4	-0,7
Riparazione calzature	3,8	3,1	2,2	3,9	0,3
Accessori abbigliamento	4,3	2,7	2,2	2,9	1,7
totale "abbigliamento"	4,0	3,4	2,2	3,8	0,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Molto accentuata è stata anche la decelerazione dei prezzi delle calzature (2,1%, sempre a dicembre) che, nei primi mesi del 2012, correvano a ritmi

del 7%. In entrambi i casi, tuttavia, l'inflazione risulta superiore di oltre mezzo punto percentuale alla media nazionale.

Per contro, il comune capoluogo può vantare una crescita dei prezzi più bassa per i servizi di lavanderia/sartoria, dove l'inflazione - nel corso dell'intero anno - si è mantenuta intorno all'1,3%.

- **BENI E SERVIZI VARI**

Assicurazione auto e prodotti di oreficeria e orologeria continuano a spingere in alto l'inflazione in questo comparto che, a fine 2012, ha raggiunto il 4,0%, ben 2,7 punti in più rispetto alla media nazionale. Nel primo caso, gli aumenti dei prezzi hanno evidenziato una ulteriore accelerazione nella seconda metà dell'anno, passando dall'8,6 all'11,1% tra giugno e dicembre, mentre nel reparto dell'oreficeria e orologeria i rincari, nella media dei 12 mesi, sono stati addirittura del 26%.

L'inflazione nel comparto degli "altri beni e servizi"
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-12	set-12	dic-12	media 2012	differenz. inflaz.
Articoli igiene personale	0,8	2,2	1,6	1,5	0,1
Servizi igiene personale	5,1	2,2	1,1	4,6	-0,5
Assicurazione auto	8,6	12,7	11,1	11,6	7,6
Oreficeria ed orologeria	32,0	19,3	24,5	26,0	18,9
Altri effetti personali	7,9	6,6	7,9	7,1	6,8
tot. "beni e servizi vari"	5,5	4,1	4,0	6,1	2,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Per contro, rallentano i prezzi dei servizi per l'igiene personale (parrucchieri, estetisti), la cui crescita si è fermata all'11,% a dicembre (4 punti in meno rispetto a 6 mesi prima), e non evidenziano particolari tensioni quelli relativi agli articoli per la pulizia e l'igiene personale, aumentati dell'1,5% nell'intero anno.

- **RICREAZIONE, SPETTACOLI, CULTURA**

La perdurante flessione dei prezzi dei prodotti dell'elettronica di consumo e dell'informatica ha contribuito, anche nel 2012, a mantenere bassa l'inflazione nel comparto dei servizi ricreativi che, a dicembre, si è fermata allo 0,3%.

Spinte deflative sono venute anche dalle altre importanti referenze merceologiche, con l'unica eccezione dei prodotti della floricoltura, i cui prezzi hanno continuato a crescere a tassi elevati (6,1% a dicembre, contro l'1,6% della media nazionale). Da segnalare, in particolare, la sensibile attenuazione dei rincari nei comparti dei "giochi e giocattoli" (dal 6,1 all'1,1%, tra giugno e dicembre) e della "cartoleria, libri, giornali" (dal 2,2 all'1,4%).

L'inflazione nel comparto dei beni e servizi ricreativi
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-12	set-12	dic-12	media 2012	differenz. inflaz.
Cartoleria, libri, giornali	2,2	1,5	1,4	2,3	0,1
Fiori e piante	7,6	3,5	6,1	6,8	4,5
Lettores DVD, TV	-14,5	-12,8	-10,1	-12,8	-4,7
Giochi e giocattoli	6,1	-4,6	1,1	3,8	-1,5
Serv. ricreativi/culturali	1,4	2,0	0,6	1,2	-0,4
Pacchetti vacanza	2,9	0,6	1,4	1,4	0,0
Personal computer	-3,5	-8,1	-15,3	-7,3	-0,1
totale "servizi ricreativi"	1,9	0,7	0,3	1,4	0,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

• **ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI**

Dopo qualche spunto al rialzo nel corso dei mesi estivi, i prezzi dei servizi di alloggio e ristorazione hanno ripreso a rallentare, registrando - a dicembre - un tasso di crescita tendenziale del 2,5%. La forbice con il dato nazionale rimane ancora ampia e segnala quasi un punto di inflazione in più nel comune capoluogo. Ciò riflette soprattutto la crescita sostenuta delle tariffe alberghiere che, nell'arco dei dodici mesi, sono aumentate del 5,8%, quasi 4 punti in più della media italiana.

Molto contenuto, invece, è il differenziale inflazionistico con il resto del Paese nei servizi di ristorazione (bar e ristoranti), dove la crescita dei prezzi è passata dal 3,3 al 2,1%, tra giugno e dicembre.

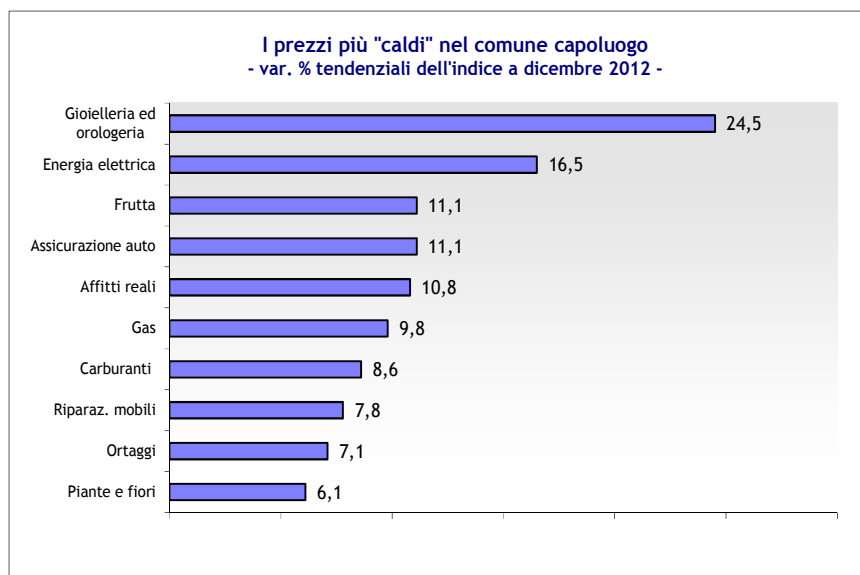
L'inflazione nel comparto dei servizi ricettivi e di ristorazione
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-12	set-12	dic-12	media 2012	differenz. inflaz.
Ristoranti e bar	3,3	2,6	2,1	3,1	0,2
Mense	0,0	0,0	0,0	0,5	-2,8
Alberghi e altri alloggi	5,7	6,2	4,3	5,8	3,9
totale "pubblici esercizi"	3,6	3,3	2,5	3,5	0,9

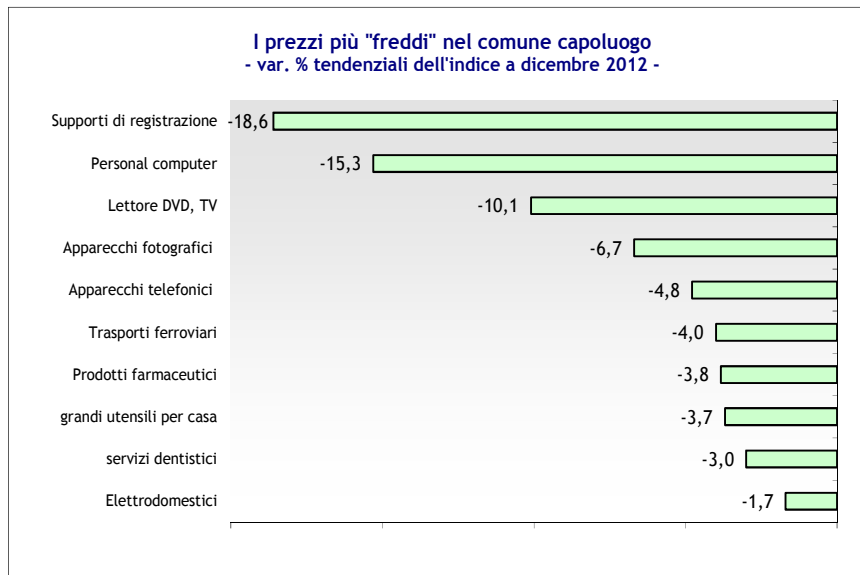
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

5. UN QUADRO DI SINTESI DELL'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO: I PREZZI PIÙ "CALDI" E I PREZZI PIÙ "FREDDI"

Nei grafici seguenti, come di consueto, si riportano i primi 10 prodotti con la crescita tendenziale più elevata e meno elevata (negativa) dei prezzi nel comune capoluogo, sulla base dei dati rilevati alla fine dello scorso mese di giugno.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A guidare la classifica dei rincari, oltre ai prodotti dell'oreficeria e dell'orologeria, vi sono molte "voci" che corrispondono a spese difficilmente comprimibili da parte delle famiglie, come le tariffe dell'energia elettrica e del gas, gli affitti e l'assicurazione auto.

Nell'aggregato dei prodotti con le flessioni più consistenti dei prezzi, invece, si trovano diversi articoli dell'elettronica di consumo, ma anche i trasporti ferroviari, i medicinali e gli elettrodomestici.

Il prospetto seguente riporta infine i 5 prodotti che si caratterizzano per i maggiori e i minori scostamenti - positivi e negativi - nella variazione tendenziale rispetto a quanto si rileva per il paniere nazionale.

I prodotti con i maggiori scostamenti nella variazione tendenziale dei prezzi tra il comune capoluogo e l'Italia (a)

	var. % 2011-2012		
	Potenza (a)	Italia (b)	differenz. (a) - (b)
TOP			
Gioielleria ed orologeria	24,5	5,6	18,9
Affitti reali per l'abitazione principale	10,8	2,1	8,7
Assicurazione auto	11,1	3,5	7,6
Altri effetti personali	7,9	1,1	6,8
Frutta	11,1	6,4	4,7
BOTTOM			
Raccolta rifiuti	0,0	4,8	-4,8
Lettore DVD, TV	-10,1	-5,4	-4,7
Mense	0,0	2,8	-2,8
Carni	0,3	2,2	-1,9
Zucchero e dolciumi	1,1	3,0	-1,8

(a) variazioni calcolate a dicembre

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT